

Il Teatro Stabile di Torino e la

HA ESORDITO BRILLANTEMENTE ALL'ODEON, CON "LA GIUSTIZIA", DI DESSI

Buenos Aires, Montevideo, Santos, San Paolo, Brasilia e Río de Janeiro, le tappe sud americane del famoso complesso artistico italiano, che rientrerà in patria l'11 ottobre - Cenni biografici sui suoi componenti

Parliamo anzitutto dell'esordio di questa famosa Compagnia Stabile di Torino, complesso teatrale la cui fama e capacità ha da tempo superato i confini d'Italia, portando in ogni parte del mondo l'alto caldo e la star-pante personalità di ogni suo componente. La Compagnia, guidata dal Direttore e artistico Dott. Gianfranco De Bosio e dall'Organizzatore della "tournee", Signor Piero Monaldi, ha esordito al teatro Odeon di Buenos Aires con la nota e difficile opera di Ruzante, dal titolo "La Moscheta", ottenendo un brillante successo di critica e di pubblico che ha confermato il grande prestigio conquistato nei principali centri artistici internazionali.

Da Paola Borboni a Filippo Scelzo, a Edda Albertini, Franco Parenti, Renzo Giovampietro, Gina Sammarco, Giulio Oppi, Franca Tamantini, Gianni Mantesi, Gastone Bartolucci e via via tutti e interpretative ricevendo applausi caldi durante e dopo il brillante spettacolo, da un pubblico letteralmente rimasto conquistato dalla loro personalità e dall'avvincente lavoro affrontato con maestria e generosità temperamentale.

La Compagnia rimarrà in Argentina sino al giorno 21 agosto p.v., offrendo al pubblico ed alla critica locale prove impegnative, quali possono e debbono essere considerate il MILES GLOBIOSUS di Plauto, L'O LIMPIA di G'ambattista Della Porta, BERTOLDO A CORTE di Massimo Dursi, ANTONELLO CAPO BRIGANTE di Padula De Chiara, L'UOMO LA BESTIA E LA VIRTU' di Luigi Pirandello, e infine LA GIUSTIZIA di Giuseppe Dessì, lavoro ben conosciuto negli ambienti teatrali internazionali, per le grandi difficoltà che essi presentano per quanti li affrontano senza un bagaglio professionale una esperienza tali da costituire garanzie di successo.

LE ALTRE TAPPE

La presente "tournee" ufficiale del Teatro Stabile di Torino comprende inoltre altre importanti tappe sudamericane, quali Montevideo, Santos, San Paolo, Brasilia e Río de Janeiro, città tutte che potranno vedere in azione il lotto di magnifici interpreti e di tecnici che formano questa vera e propria ambasciata del teatro italiano, le cui caratteristiche di repertorio e la capacità di ognun-

no dei suoi componenti fanno sì che ogni spettacolo si converta in un avvenimento eccezionale, degno di essere visto e ricordato da tutti.

Per sottolineare tali caratteristiche del repertorio, il cartellone della stagione sudamericana è stato intitolato: IL SENTIMENTO POPOLARE DEL TEATRO ITALIANO, "slogan" che calza a pennello per esprimere la importanza della attività di questa nostra magnifica compagnia. I testi da rappresentare durante la "tournee" sono stati scelti scrupolosamente e se qualche modifica si è verificata al repertorio precedentemente annunciato, resta confermato ed anzi avvalorato il criterio di raggruppare le opere secondo una linea coerente ed originale, appunto per offrire al pubblico sudamericano un panorama del teatro popolare italiano dalla antichità ad oggi. Tutti i lavori prescelti possono essere considerati infatti popolari per temi e caratteri, sebbene particolarmente significativi per le loro specifiche qualità letterarie.

Oltre ai lavori più sopra accennati, la Compagnia Stabile di Torino offrirà al pubblico sudamericano un ottavo spettacolo composto di cinque atti unici di autori particolarmente rappresentativi, interpretati dalla famosa attrice Paola Borboni. Le regie saranno curate da Gianfranco De Bosio (per La Moscheta, Bertoldo De Bosio (per La Moscheta, Bertoldo a Corte e L'Antonello) da Giacomo Colli (La Giustizia), da Giovanni Poli (Miles Gloriosus, l'Olimpia) e, infine, da Ernesto Cortese (per L'Uomo la Bestia e la Virtù). Le scenografie ed i costumi saranno firmati da Mischa Scandella, Eugenio Guglielmini, Luciano Damiani ed Ezio Frigerio, mentre i commenti musicali del Teatro Maestro Sergio Liberavici.

La Compagnia è composta dai seguenti attori: Paola Borboni, Filippo Scelzo, Edda Albertini, Franco Parenti, Renzo Giovampietro, Gina Sammarco, Giulio Oppi, Franca Tamantini, Gianni Mantesi, Gastone Bartolucci, Franco Passatore, Ernesto Cortese, Alessandro Esposito, Anna Maria Cini, Carla Palmeggiani, Pietro Buttarelli e Ivana Erbetta. tecnici sono Franco Madini, direttore di scena, Salvatore Fortuna, primo macchinista, Luigi Anfossi, primo elettricista, Ugo del Corso, suggeritore, Carlo Baroni, secondo macchinista, Leone Ghigi, trovarobe, e Mariuccia Pilloni, sarta.

PERSONALITA' DEGLI ATTORI

Renzo Giovampietro

Nato a Velletri, interruppe gli studi presso la Facoltà di Economia per iscriversi all'Accademia d'Arte Drammatica diretta da Silvio d'Am-



ico. Diplomatosi, non tardò a farsi notare per la freschezza ed immediatezza della sua recitazione. Ha partecipato a numerosi spettacoli con varie Compagnie lavorando sotto il lustri registi come Strohm, Visconti, Costa e Squarzina. Tra le sue interpretazioni più significative, ricordiamo quelle dell'ANTIGONE di Anouilh, PICK-UP-GIRL di Elsa Shelley, ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONE di Goldoni, LA DODICESIMA NOTTE di Shakespeare, IL POVERELLO D'ASSISI di Copeau, VENEZIA SALVA di Bontempelli, VEGLIA D'ARMI di Diego Fabbri, UN MESE IN CAMPAGNA di Turghemiev, L'AVARO di Molière, LE DONNE AL PARLAMENTO di Aristofane, GLAUCO di Morsolli, I DEMONI di Diego Fabbri, MISURA PER MISURA di Shakespeare, COLOMBE di Anouilh, LA MANDRAGOLA di Machiavelli, MADRE CORAGGIO di Bertolt Brecht.

Ha recitato anche per la televisione e per il cinema. E' stato nell'America Latina nel 1958 con il Teatro Stabile della Città di Genova.

Paola Borboni

Indubbiamente una delle più illustri attrici del Teatro italiano contemporaneo. Nata a Golese in provincia di Parma il 1° gennaio 1900, figlia di un illustre impresario lirico, esordì nel 1916 nella Compagnia di Alfredo De Sanctis passando quindi con Calò e con Irma Gramatica. Dal 1921 al 1929 fu prima attrice di Armando Falconi, in un repertorio per lo più leggero che la vide interpretare festeggiatissima e donna universalmente ammirata per giovinezza e bellezza. Lasciato Falconi iniziò la sua evoluzione verso forme teatrali più impegnative. La troviamo con Ruggero Lupi in Nicola Pescatori e quindi nel 1933-34 accanto a Ruggero Ruggeri. Capocomicca, si fe-

ce valere in una delle sue prime interpretazioni pirandelliane PRIMA MEGLIO DI PRIMA. Sono di questo periodo i suoi stupendi successi in TOVARICH di Deval e LA MILLONARIA di G. B. Shaw. Nel 1937 fu prima attrice del "Carro di Tespi n. 2".

Impossibile ricordare tutte le partecipazioni ed interpretazioni di questa infaticabile e geniale attrice. Al Teatro Stabile di Torino ottenne un clamoroso successo nel personaggio di "Minnia" ne LA GIUSTIZIA di Giuseppe Dessì. Negli ultimi anni la Borboni ha carezzato, in forma sempre più precisa, il sogno di recitare da sola dei monologhi. Nel 1954 diede il suo primo recital, composto esclusivamente di atti unici italiani, cui ne seguirono altri tre.

Per tale sua attività, nel 1953 venne premiata con medaglia d'oro nel Congresso di Saint Vincent. Durante la sua lunga carriera, fu nell'America Latina nel 1927 con Armando Falconi e con Anton Giulio Bragaglia nel 1938.

Filippo Scelzo

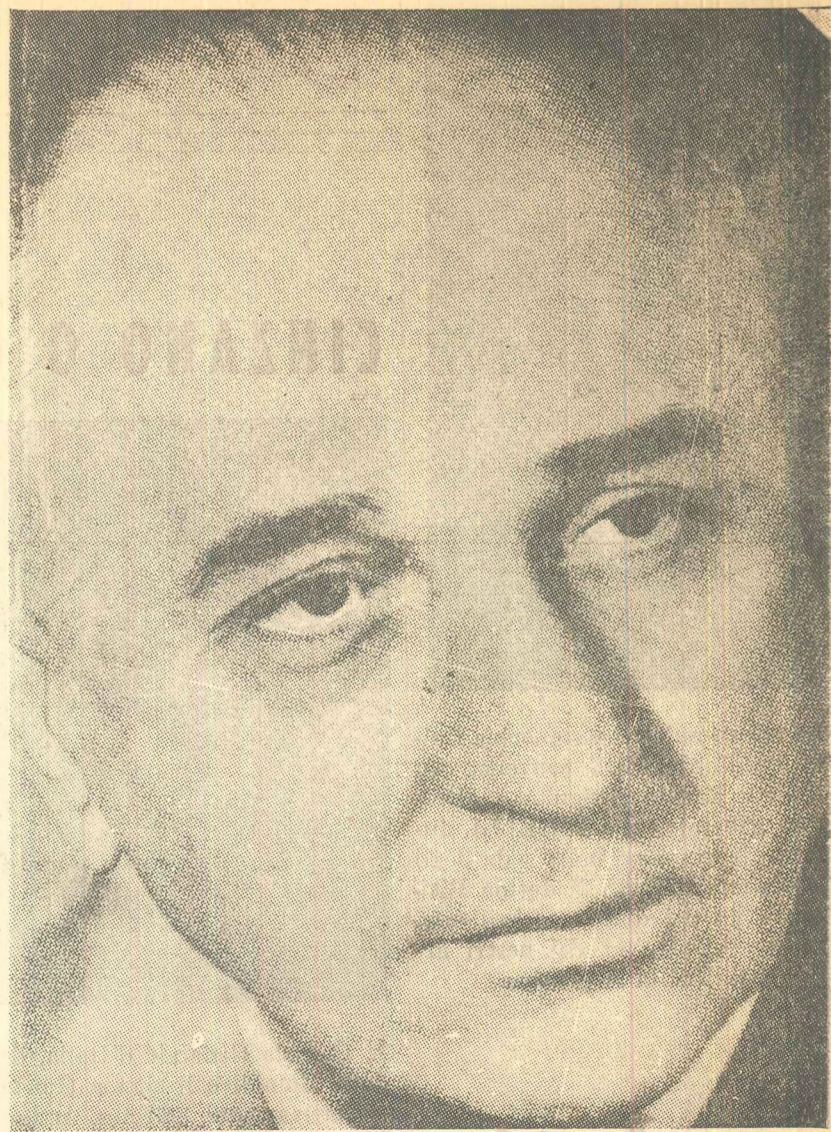
Nato a Ivrea il 19 aprile 1900, discendente di una famiglia d'attori. Fin da bambino seguì la vita normale del padre e della madre. Ter-

minati gli studi a Genova, nel 1917 entrò nella Compagnia Tuniati. Chiamato sotto le armi alla fine del 1917 dovette abbandonare le scene, alle quali ritornò soltanto nel 1919 con Ruggero Ruggeri (suo primo, vero maestro). Con Ruggeri rimase fino al 1921.

Particolarmente importante la sua attività cinematografica. Tra i suoi film più famosi ricordiamo: "Passaporto rosso" (1933) accanto ad Isa Miranda, "Tredici uomini e un cannone" (1936), cui seguirono "Ponte di vetro", "Piccolo Alano", "Nessuno torna indietro" ed altri.

Edda Albertini

Nata a Treviso nel 1923, si diplomò nel 1946 all'Accademia d'Arte Drammatica di Roma, esordendo quindi a spagna dove ottenne al Teatro dell'Arti di Roma come protagonista dell'OMBRA E LA SOSTANZA di Calò. Fece parte in seguito, con ruoli di primo piano, di Compagnie di Gillo, formazioni estive, Compagnie Stabili, specie a Roma (tra cui la Compagnia del Teatro Nazionale) e a Milano (Piccolo Teatro). Tra le sue interpretazioni più notevoli, ricordiamo: IL GIARDINO DEI CILIEGI di Cecov (regia O. Costa), IL VOTO di Salvatore Di Giacomo (regia E. Giannini), LA CASA DI BERNARDA ALBA di Garcia Lorca (re-



Dott. GIUSEPPE BERTI

AGENTE DI BREVETTI E MARCHI

CORDOBA 1432

BUENOS AIRES

Giulio Oppi

Attore magnificamente dotato, dopo una lunga ed acclamata carriera, nella stagione 1958-59 entrò a far parte del Teatro Stabile di Torino dove rimane tuttora. Tra le interpretazioni più memorabili che questo eccellente attore offrì al pubbli-

co del nostro Teatro, ricordiamo: LA GIUSTIZIA di Giuseppe Dessì, NASCITA DI SALOME di Cesare Meano, UN CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE di Labiche, ANGELICA di Leo Ferrero, LA CONVERSIONE DEL CAPITANO BRASSBOUND di Shaw.

sua "tourné" in Sud América

gia Pandolfi), L'ASSASSINIO NELLA CATTEDRALE di Elliott (regia Strehler), GIULIETTA E ROMEO di Shakespeare, ecc.

Con il Piccolo Teatro di Milano partecipato a tournée in Germania, Jugoslavia e Svizzera. Ha lavorato e lavora frequentemente per la Televisione. E' comparsa anche in alcuni film. Nel 1951 ha spostato il pittore Riccardo Manzoni.

Franco Parenti

Diplomato alla Scuola d'Arte Drammatica dell'Accademia dei Filodrammatici di Milano, debuttò con la Compagnia Merlino-Cialente nella prima edizione italiana de LA PICCOLA CITTA' di T. Wilder. Dopo la guerra riprende l'attività lavorando in varie Compagnie sia di prosa che di rivista. Dopo aver partecipato ad una memorabile edizione dei PICCOLI BORGHESI di Gori (regia di Strehler), entra al Piccolo Teatro di Milano dove interpreta tra l'altro i personaggi di "Brigheffa" nell'ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONI, col quale spettacolo compì numerose tournée all'estero (Parigi, Copenaghen, Oslo, Stoccolma, Berlino, Vienna, Tripoli, ecc.). Assieme con Dario Fo e Giustino Durano diede quindi vita ad un teatro satirico di tipo assolutamente nuovo allestendo due famosi spettacoli, dei quali i tre attori avevano scritto anche il testo, IL DITO NELL'OCCHIO e i SANI DA LEGARE in seguito diede vita al Teatro-Cronaca con ITALIA SABATO SERA di A. Contarello, LE SEDIE e LA CANTATRICE CALVA di Ionesco. Tra le sue interpretazioni successive, quelle nella COMMEDIA DEGLI EQUIVOCI e MISURA PER MISURA di Shakespeare e nel J. B. di Mac Leisch (prima mondiale). Questa ultima interpretazione gli valse il premio San Genesio.

Franca Tamantini

Diplomata prima ballerina presso il Teatro dell'Opera di Roma, prese parte a numerosi spettacoli sia come danzatrice, sia come attrice (COME VI PIACE di Shakespeare - regia Visconti; PEER GYNT di Ibsen - regia Gassman; LA COMMEDIA DEGLI STRACCIONI di Annibal Caro - regia Salvini; INTRIGHI



D'AMORE del Tasso - Regia Salvini; ecc.).

Dopo un breve periodo trascorso sulle scene del Teatro di rivista, partecipa agli spettacoli del Teatro Cronaca di Franco Parenti. Intensa

è pure la sua attività televisiva e cinematografica (principali film: "Dolmani è un altro giorno" di Moguy, "Processo alla città" di Zampa, "Gli eroi della domenica" di Camerini, ecc.). Dotata di notevoli qualità canore prese parte anche a film musicali. Recentemente al Teatro S. Carlo di Napoli ha interpretato la "Vedova Allegra" di Lehar e al Teatro Stabile di Napoli PENE D'AMORE PERDUTE di Shakespeare (prima rappresentazione italiana).

REVOLE di Garcia Lorca ed infine, durante la stagione 1959-60, LA CONVERSIONE DEL CAPITANO BRASSBOUND di Shaw (spettacolo firmato congiuntamente a Gianfranco de Bosio).

Alessandro Esposito

Nato a Trento nel 1929, a diciotto anni, interrotto il Liceo, entrò in arte esordendo nella Compagnia del Teatro Stabile di Bolzano diretto da Fantasio Piccoli. Dopo dieci anni di permanenza nella suddetta Compagnia, sostenendo impegnativi ruoli in opere di autori come Molière, Pirandello, Plauto, Shakespeare, Goldoni, ecc., nella stagione 1957-58 venne chiamato al Teatro Stabile di Torino - dove permane tuttora - per interpretare il personaggio di "Bertoldino" nel BERTOLDO A CORTE. Attore particolarmente portato ai "caratteri" si distingue anche per le sue eccellenti doti mimiche.

Anna Maria Cini

Diplomata con ottimi voti all'Accademia d'Arte Drammatica di Roma, ebbe tra i suoi maestri: Silvio D'Amico, Orazio Costa, Wanda Capodaglio, Annibale Ninchi e Sergio Tofano. Entrata in arte al Teatro S. Erasmo di Milano vi rimase per due stagioni. Dal 1958 fa parte delle Compagnie del Teatro Stabile di Torino, dove si fece notare soprattutto in QUI NON C'E' GUERRA di Giuseppe Dessì e COME ALI HANNO LE SCARPE di Alberto Perrini.

Carla Parmeggiani

Nata a Torino nel 1939, frequentò il Liceo Artistico e per otto anni studiò danza. Si esibiò in una trentina di spettacoli lirici, in alcuni come prima ballerina. Al teatro di prosa si avvicinò nel 1957, recitando a Torino e Milano (LA BANCAROTTA di Goldoni, IL BALLO DEI LADRI di Anouilh, ecc.), entrando quindi nell'autunno dello stesso anno a far parte della Compagnia del Teatro Stabile di Torino. Da allora ha partecipato a quasi tutti gli spettacoli del Teatro, facendosi notare anche per le sue notevoli doti mimiche e di ballerina.

Pietro Buttarelli

Dopo un'intensa attività in Compagnie a carattere sperimentale, nella stagione 1957-58 è entrato a far parte del Teatro Stabile di Torino intervenendo in quasi tutti gli spettacoli allestiti fino ad oggi. Cantante e mimo, oltreché attore, durante i mesi estivi si è sempre esibito in spettacoli di particolare impegno artistico. Per conto della casa editrice "Italia Canta" ha inciso due dischi di canzoni, mentre per quella "Cetra-Fonit" ha registrato novelle e racconti.

Gina Sammarco

Ammirabile attrice sia nel genere comico che in quello drammatico esordì con Ruggero Ruggeri, assumendo in seguito il ruolo di prima donna nelle Compagnie Carini, Ba-

sando quindi nelle Compagnie Almirante-Rissone-Tofano-De Sica, Adamo-Cmara, Benassi, ecc. Fu al S. Erasmo di Milano (direzione Carlo Lari), quindi al Piccolo Teatro di Mi-



ghetti, Ricci ed altri. Fu accanto all'illustre attore Romano Calò quando questi introdusse in Italia i cosiddetti "drammi gialli". Per alcuni anni lavorò assieme a Tatiana Pavlova, pas-

Ivana Erbetta

Uscita nel 1957 dalla Scuola di recitazione del Teatro Stabile di Torino, fa parte della nostra Compagnia dal 1958. Benché ancora giovanissima è già stata segnalata dalla giuria del premio teatrale "La noce d'oro". Tra le sue interpretazioni più significative ricordiamo quella di "Domenica Sola" ne LA GIUSTIZIA. Notevole la sua attività radiofonica.

Gianni Mantesi

Iscrittosi nel 1943 all'Accademia d'Arte Drammatica di Roma, abbandonò la scuola per partecipare ad uno spettacolo assieme con Giorgio De Lullo e quindi per recitare accanto a Ruggero Ruggeri. Nel 1949 forma Compagnia con Giulio Stival, Esperia Sperant, ed Egisto Olivieri; quindi, per circa tre anni, rimane al Piccolo Teatro di Milano, indi passa al Teatro Ruzzante di Padova, al Teatro Stabile di Trieste ed in seguito al Teatro S. Erasmo di Milano, dove lavora per due anni in qualità di primo attore. Durante le ultime stagioni: 1958-59, 1959-60 ha fatto parte della Compagnia del Teatro Stabile di Genova. Attore di sicuro talento ed interprete sensibile sia di autori classici che di autori moderni.



lano dove, tra le altre sue notevoli interpretazioni, merita una particolare menzione quella offerta nella FOLLE CHAILLOT di Giraudoux (regia Strehler).

Gastone Bartolucci

Uscito dalla Libera Accademia di Teatro diretta da Pietro Sharoff, fu attore giovane con Anton Giulio Bra-

gaglia al Piccolo Teatro di Venezia, quindi in varie Compagnie, tra cui quelle di Memo Benassi, Paola Borboni, Filippo Scelzo, Laura Carli, Lamberto Picasso, ecc. Nel 1952 fu al S. Erasmo di Milano e quindi ancora con Memo Benassi in occasione di una tournée nell'America del Sud.

Lavorò al Piccolo Teatro di Palermo, nuovamente al S. Erasmo, al Teatro del Convegno diretto da Enzo Ferrieri. Dal 1958 fa parte della Compagnia del Teatro Stabile di Torino. Degna di nota la sua attività radiofonica. In dodici anni di teatro ha preso parte a circa cento spettacoli.

Franco Passatore

Entrato in arte nella stagione 1950-51 al Piccolo Teatro di Milano passò quindi al Teatro dell'Università di Padova, dove avvenne il suo primo incontro con il regista Gianni Franco de Bollo in occasione dello spettacolo LOYAL CIRCUS di Marcel Achard. Dal 1953 al 1955 lavorò a Radio Torino, recandosi quindi in Svizzera dove, nel 1956, fondò il Teatro Prisma. Per circa quattro anni con tale Teatro, unico di lingua italiana in terra elvetica, svolse una costante attività che ottenne i più larghi consensi. Nella stagione 1959-60 è entrato a far parte del Teatro Stabile di Torino. Il Passatore si è messo in luce anche come regista allestendo opere di T. Williams Schnitzler, Cecov, Paluto, Pirandello, ecc.

Ernesto Cortese

Diplomatico attore e regista nel 1951 all'Accademia d'Arte Drammatica di Roma, svolse intensa attività presso il Piccolo Teatro della Città di Roma, il Piccolo Teatro della Città di Milano, la Radio e la Televisione, numerose Compagnie estive (Compagnia Salvini, Giulio Stival, ecc.) ed infine sin dalla sua fondazione, presso il Teatro Stabile della Città di Torino. Tra le sue regie più importanti ricordiamo: LA LUNA E' TRAMONTATA, di Steinbeck, LA CALZOLAIA AMMI

Esegue tutte le operazioni bancarie

BANCO DI NAPOLI

Apertura di Credito per Importazioni

Casa Centrale: Av. Pte. R. Sáenz Peña N° 680 — 301555

Agenzia Boca: Av. Almirante Brown N° 1000 — 2310288

VIOLETTE SUL BALCONE

Quel mattino di primavera dall'aria ancora frizzante, che odorava di violette e di neve delle montagne non lontane, Cristina aprì il balcone avvertì, con gioia e stupore, che posato sul breve pavimento c'era un fragrante mazzolino di violette, come se una mano gentile di fata lo avesse lasciato come un omaggio, poetico saluto primaverile. Erano sorelle di quelle che crescevano a centinaia sui vicini bastioni, quasi accanto a casa sua, nascoste sotto l'erba tenera e umida, impregnando l'aria del loro delicato e agreste profumo annunciando la bella stagione, ingioiellata di fiori, di azzurro e di speranze, giacché la più giovane delle stagioni è portatrice, non solo del sorriso e della bellezza della Natura, ma è anche prodiga di amore e illusioni e che persino ai cuori più scettici essa è benigna.

Cristina non aveva ancora sedici anni, gracile, timida e gentile, slanciata bionda, con un mite sguardo dolce e sereno; di bellezza non aveva che la gioventù che fa apparire belle anche alle meno graziate. Cresciuta in un ambiente rigido, educata da una severa istitutrice, aveva poche amiche, e di giovanotti conosceva soltanto i fratelli di queste e i suoi propri cugini, che a suo criterio considerava fratelli. Nessuno di questi pochi giovanotti che conosceva e che accompagnavano le sorelle qualche volta, le avevano dimostrato una particolare preferenza, neppure quando la prendevano a ballare nelle intime riunioni famigliari, mai le avevano rivolto un complimento o una galanteria, ma il mazzolino di violette era indubbiamente per lei, il balcone corrispondeva alla sua camera, e chi l'aveva fatto arrivare sin lì lo sapeva ed era certo un innamorato... Delicatamente lo raccolse e lo mise in un vasetto di cristallo e rimase a guardarlo quasi in adorazione. Di carattere poco espansivo non esternava le sue sensazioni e i suoi sentimenti, un pó per timidezza e un pó per un certo pudore, non disse nulla a nessuno quello era il suo dolce segreto lo tenne per lei sola, coi suoi sogni, con le sue dorate illusioni. Durante la giornata fu distratta e più taciturna del solito, la madre inquieta, ripetute volte le domandò se non stava bene, e l'istitutrice dovette riprenderla spesso, cosa insolita, giacché era una ragazza studiosa e attenta. La sera si rifugiò più presto del solito nella sua camera, sentiva il bisogno di essere sola, stentò ad addormentarsi e mentre si assopiva un lieve rumore, come se avessero picchiato sui vetri, la fece sobbalzare col cuore battendole forte, stette in ascolto ma nessun altro rumore turbò il silenzio notturno, al mattino però, dopo una notte quasi insonne, trovò sul balcone un'altro mazzolino di violette, erano tenute assieme da un forte filo, e forse per darle impulso a farle arrivare sin lassù, due pietrine avvolte in una carta. Il poetico e profumato omaggio si ripeté, e per parecchi giorni il suo segreto fu soltanto suo, ma la sorella minore, Giovanna, tutt'altro carattere che il suo, se ne accorse del turbamento di Cristina e scoprì le violette... promise alla sorella il silenzio, e a malincuore stette zitta, volentieri avrebbe raccontato con lusso di particolari l'episodio alle sue amiche, eccitata e curiosa guardava Cristina facendole mille domande. Come era abitudine, quella domenica si riunirono, in casa di Cristina,

le quattro o cinque amiche coi fratelli e i genitori, mentre le mamme prendevano il the e i signori giocavano a carte i giovani facevano "quattro salti". Ada era la maggiore delle signorine, aveva circa venti anni, era venuta assieme al fratello Gino, tenente di Fanteria, da qualche settimana di stanza nella cittadina; era un giovane sui ventiquattro anni, alto, biondo, dagli occhi intensamente azzurri, colorito sano, allegro e buon ballerino, trattava a tutte le signorine nello stesso modo, gentilmente, le faceva ballare a turno senza dare preferenza a nessuna.

Cristina aveva messo alcune violette sulla scollatura del suo vestitino rosa, e mentre ballavano Gino le domandò dove le aveva raccolte, lei arrossì e tacque abbassando gli occhi ma Giovanna che stava allerta osservando la coppia, ascoltò la domanda e disse subito la provenienza, lo disse sottovoce per non farsi udire dagli altri, e Gino inocentemente, ma con tutta intenzione, domandò se non avesse trovato nel mazzolino qualche biglietto... no, Cristina non aveva trovato niente anzi neppure aveva pensato che ci poteva essere. Appena poté abbandonare la sala corse in camera per guardare se

realmente ci fosse il bigliettino... e trovò arrotolato, quasi nascosto tra i piccoli fiori, ma aimed così bagnato che non le fu possibile leggere neppure una parola; si sentì uelusa e triste come quasi piangeva. Fu la sorella che le diede l'idea che l'innamorato ignoto potesse essere Gino.

Le violette che l'indomani trovò sul balcone, non solo contenevano il biglietto, ma pure un cartoncino di cioccolatini, che invece delle pietrine, erano servite a fare arrivare sul balcone il mazzolino romantico e profumato.

Se l'autore del gentile omaggio era Gino, perché tanto segreto? tanta discrezione appena avevano ballato insieme, si erano trovati soli e l'occasione di farle la dichiarazione d'amore non gli era mancato di certo, no, non poteva essere lui, sarebbe stata troppa gioia! Lei si sentiva così insignificante nei suoi confronti che una simile preferenza tra le altre ragazze assai più belle e intelligenti di lei le sembrava un miracolo, una cosa che a lei non poteva capitare; nella sua modestia e ingenuità, non poteva ammettere che un giovanotto potesse preferire appunto la sua semplicità e purezza. Il breve bigliettino non era firmato sol-

tanto conteneva le parole "Mi piaci tanto, ti amo"... ma per lei valevano più che un poema!

Nuovamente si riunirono le amiche per fare "Quattro salti", Cristina arrossì fortemente quando arrivò Ada accompagnata dal fratello, pensò che se la dichiarazione era sua qualche accenno certamente le sarebbe stato fatto difatti quando la prese a ballare, stringendola dolcemente le domandò quasi sussurrando all'orecchio qual'era la risposta al suo biglietto: Cristina non poté rispondere la commozone, il turbamento la rendeva muta, solo lo sguardo che posò su lui, fu l'eloquente risposta, il riflesso fedele del suo sentire.

Se per Cristina quell'amore iniziatosi col fiorire delle viole, era un sentimento verace e profondo, limpido come la sua anima, per Gino invece, ebbe la durata della primavera, quando le modeste messaggere d'amore cessarono di fiorire, e Gino pure l'attrazione, il capriccio, e Gino, l'affascinante ufficiale romantico, partì per altra sede lasciando indietro come un mazzolino appassito, un povero cuore che languì nella delusione di un primo amore morto sul fiorire.

R. C. C.

LA DOPPIA NAZIONALITÀ

La Commissione Hispano-Argentina di Omaggio al Sesquicentenario di Mayo, ha proposto al Ministro degli Interni, dott. Vitolo, l'adozione del sistema di doppia nazionalità fra i governi spagnolo e argentino. Tale sistema, già in vigore fra la Spagna, il Cile, il Perù e il Paraguay, consiste nella premessa che "gli spagnoli non possono considerarsi stranieri nella Repubblica Argentina", vale a dire che hanno identici diritti, e doveri, dei nativi.

Nella nota presentata al dott. Vitolo si dice che "la doppia nazionalità si impone come una conseguenza logica delle nostre comuni origini e della nostra affinità spirituale. L'accordo che si propugna tradurrebbe in una formula giuridica una situazione che, fino ad un certo punto, è virtualmente messa in pratica".

La popolazione in Italia dall'unità all'ultimo censimento

ROMA. — La possibilità di seguire, per lo spazio di circa un secolo, l'andamento dell'ampiezza demografica dei comuni italiani, è data da una pubblicazione dell'Istituto centrale di statistica, concernente una raccolta di dati sulla popolazione residente di ciascun comune, accertata, nei confini dell'epoca, alla data dei censimenti che si sono susseguiti dal 1861, anno dell'unità d'Italia, in poi.

E' la storia in cifre di quasi cent'anni di vita dei comuni italiani, in quanto nella pubblicazione dell'Istat "comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951" si è tenuto conto anche dei comuni che sono stati soppressi, di quelli creati nel periodo considerato, di quelli che nel tempo hanno cambiato denominazione, e che hanno subito soltanto variazioni territoriali, e di altre interessanti notizie.

★

Colletivittá

DANTE ALIGHIERI

In seguito alla recante Assemblea Generale della "Dante Alighieri" di Rafaela, provincia de Santa Fe, è stata nominata la nuova Commissione Di rettiva della stessa, che è risultata come segue: Presidente Carlo Tossini Vice Presidente Riccardo Merlo, Tesoriere Antonio Cattarossi, Segretario Dante Mirabella, Vice-Segretario Mirko Luigi Cappelli, Revisori di Conti: Bartesaghi, Gunthart; Biblioteca Galena. Consiglieri: J. B. Porco, L. Mastrandrea, Giuseppe De Micheli, A. Tedeschi, A. Colombo, S. Reinosco, E. Modula e A. Gighieri.

Auguri per una felice attività.

★

SOCIETÀ' BELLUNESE

Domenica prossima, 7 agosto, la Società Bellunese di Buenos Aires organizzerà un pranzo che sarà servito alle ore 13 nei locali sociali di calle Lascano 4257. Il pranzo è stato organizzato per festeggiare la ricorrenza del 10° anniversario della fondazione della attivissima Società e adesso sono invitati tutti i soci e i simpatizzanti con le rispettive famiglie. Il prezzo del coperto è stato fissato in \$ 130 per gli invitati, \$ 110 per i Soci e \$ 60 per ragazzi dai 5 ai 12 anni di età. Le prenotazioni si ricevono telefonando al n° 53.7429.

*En cada actividad humana
colabora un producto*

PIRELLI

PIRELLI elabora en su inmensa fábrica
una gran variedad de artículos...

artículos que acompañan al hombre moderno
en cada minuto de su vida
privada, profesional o industrial, para brindarle
mayor confort, comodidad y seguridad.

En el uso diario de cada uno de
ellos se aprecian la excelencia de
materiales y la calidad de elaboración
que han cimentado el prestigio de que goza
la marca PIRELLI en el mundo entero.